



**trama di terre - ONLUS**  
ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

via Aldrovandi 31 - 40026 Imola (BO) - [www.tramaditerre.org](http://www.tramaditerre.org)  
tel. 0542 28912 - fax 0542 067566 - [info@tramaditerre.org](mailto:info@tramaditerre.org) - C.F. 90025760373

## **Relazione finale progetto regionale**

### **“La Carovana delle donne per i diritti umani di genere”**

#### ***L'idea***

Trama di Terre è un luogo d'incontro e un punto di riferimento per tantissime donne native e migranti del territorio. Nel tempo è diventata un'osservatorio permanente attraversato dai vissuti, dai desideri e dalle necessità delle donne che si avvicinano e si rivolgono a noi per diversi motivi.

Dal dialogo con alcune donne incontrate dalle operatrici del Centro Antiviolenza e del Centro Interculturale sono emerse in maniera costante e preponderante alcune richieste e necessità, in particolare quella di superare l'isolamento geografico, psicologico e linguistico, che ostacola le abitanti dei paesi del Nuovo Circondario Imolese nel pieno godimento dei loro diritti.

Come fare per andare incontro a queste richieste?

La risposta che ci siamo date è stata frutto di un'intuizione apparentemente semplice: per andare incontro a questa domanda occorre andare incontro alle donne nei territori dove vivono e dove i problemi si pongono.

Come? Muovendoci in gruppo, in carovana, mettendo le ruote a Trama di Terre.

Queste le premesse che ci hanno portate alla costruzione e realizzazione del progetto “La carovana delle donne per i diritti umani di genere”, che ha preso avvio nel marzo 2019, grazie ai finanziamenti regionali rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere (delibera num. 1788 del 29/10/2018), in partnership con l'Unione dei Comuni del Nuovo Circondario Imolese, l'AUSL di Imola, il CPIA imolese e la CGIL di Imola.

#### ***Il progetto***

Il progetto ha preso avvio con un laboratorio formativo rivolto a un gruppo di donne native e migranti composto da 5 operatrici, 4 mediatrici e 16 volontarie (provenienti da Italia, Marocco, Messico, Moldavia, Pakistan, Repubblica Dominicana, Senegal e di cui 3 del Servizio Civile Regionale) con l'obiettivo di costituire un gruppo di attiviste di comunità che collaborassero al progetto itinerante.

A partire dalle specifiche esperienze, dalle competenze e dal background socio-culturale di ciascuna partecipante, il gruppo si è interrogato su quali avrebbero potuto essere i possibili bisogni da intercettare e quali strategie e alleanze poter mettere in campo per coinvolgere un grande numero di donne sviluppando una maggiore consapevolezza dei diritti di genere. Al termine del laboratorio, i possibili bisogni individuati sono stati: ascolto, alfabetizzazione, lavoro e formazione, salute, informazione e libertà di scelta.

Si è quindi pensato di allestire un camper che avesse uno spazio interno dedicato all'ascolto e un banchetto esterno dove esporre materiali informativi, una biblioteca ambulante e un piccolo spazio per l'intrattenimento di bimbe e bimbi.



## **La partenza**

La Carovana è partita il 31 maggio dal Comune di Castel Guelfo, il primo a riconoscere il valore del progetto e a facilitare un veloce disbrigo delle pratiche burocratiche per l'avvio. Sono seguite Imola, Dozza e Castel San Pietro Terme (comuni più grandi dove si è scelto di privilegiare le frazioni di Sesto Imolese, Sasso Morelli, Toscanella e Osteria Grande), Medicina (dove tuttavia per motivi burocratici siamo state costrette a fermarci per tutto il mese di settembre), Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice, Castel Del Rio, per finire con Mordano che ha purtroppo dato l'autorizzazione per l'avvio dei presidi solo dal 7 ottobre.

La Carovana ha svolto 147 presidi per un totale di 228 ore di presenza sui territori, a cui si sono aggiunti alcuni presidi straordinari in occasione di feste di paese o altre iniziative pubbliche, anche al di fuori del Circondario Imolese: il 22 giugno abbiamo fatto tappa alla festa "In viaggio verso infiniti orizzonti", per il compleanno dell'associazione "Il Ponte Azzurro" di Imola, il 12 agosto all'Acquajoss di Conselice, il 23 agosto al Frogstock festival di Riolo Terme, il 6 e 7 settembre alla festa della CGIL di Imola, il 14 settembre alla festa delle associazioni di Dozza.

## **Il lavoro fatto**

La presenza della Carovana sui territori e in situazioni diverse ha di fatto avvicinato alle donne uno sportello informativo itinerante sui loro diritti come donne, come madri, come migranti, nell'accesso al lavoro, alla salute, alla formazione linguistica e professionale e sulle possibilità di uscire da un'esperienza di violenza maschile. Il camper ha offerto la possibilità di svolgere colloqui di ascolto, sostegno e orientamento ai servizi con operatrici e mediatrici interculturali, ma anche di dialogare con cittadini e cittadine, migranti e non, nelle piazze, negli esercizi commerciali e negli uffici pubblici.

**Nazionalità delle donne incontrate con la Carovana (almeno un colloquio)**

1	marocchina	66
2	italiana	58
3	rumena	8
4	tunisina	8
5	pakistana	7
6	cubana	3
7	macedone	3
8	moldava	3
9	albanese	2
10	congolese	2
11	dominicana	2
12	brasiliiana	1
13	ivoriana	1
14	lituana	1
15	malgascia	1
16	italiana-albanese	1
17	italiana-brasiliana	1
18	italiana-congolese	1
19	italiana-dominicana	1
20	italiana-marocchina	5
21	Moldava-rumena	1
<b>TOTALE</b>		<b>176</b>

Le donne incontrate, alle quali è stata trasmessa direttamente l'informazione sul progetto, sono state circa 1.700. Coloro con cui abbiamo dialogato in maniera più approfondita sono state 741, mentre le donne con cui abbiamo svolto un colloquio individuale sono state 176, in camper o itineranti: infatti se per molte donne è stato giustamente difficile entrare nel camper, essendo questo molto riconoscibile all'interno dei paesi, con tante è stato più facile fermarsi a colloquiare in luoghi informali o lungo la strada.

Delle 176 donne con cui abbiamo svolto un colloquio individuale il 38% sono italiane (tra cui 9 italiane di origine straniera), mentre il 62% straniere. Le nazionalità prevalenti sono state quella marocchina, rumena, tunisina e pakistana. La maggior parte delle donne incontrate hanno tra i 25 e i 65 anni, la fascia di età prevalente è quella tra i 35 e i 50.

Il target incontrato, essendo i presidi di mattina, è stato principalmente composto da donne che non



lavorano perché disoccupate, casalinghe o con professioni molto precarie; donne anziane, collaboratrici domestiche, mamme con bimbi/e molto piccoli/e ma anche operaie del settore agricolo durante la loro pausa pranzo. Delle 176 donne con cui si è svolto almeno un colloquio 40 sono autonome economicamente, 53 non lo sono, mentre in tutti gli altri casi non è stato possibile raccogliere il dato.

### ***I bisogni emersi e gli ostacoli incontrati***

Fascia di età	
sotto i 18 anni	3
18-25	9
25-35	43
35-50	66
50-65	34
oltre i 65	13
non rilevata	8
<b>TOTALE</b>	<b>176</b>

I bisogni principali emersi nei colloqui con le donne che si sono rivolte alla Carovana sono stati: poter accedere a corsi di italiano (66), richiesta di informazioni approfondite sul progetto (40), richiesta di ascolto (30) di cui la maggior parte (23) per situazioni di violenza maschile in cui le donne si trovano attualmente o di cui sono state in passato vittime o testimoni. Segue la richiesta di un confronto sui diritti delle donne (21), l'accesso al lavoro (16) e al mondo del volontariato (6), la consulenza legale (5), informazioni

sui corsi di formazione per adulti/e e sulla licenza media (4), accesso alla salute (3), accesso alla casa (2), informazioni per il conseguimento della patente di guida (1), su spazi ludico-ricreativi per mamme e bimbi/e (1) e sui diritti legati alla maternità (1).

Bisogni raccolti attraverso i colloqui	
Richiesta di corsi di italiano sul proprio territorio	66
Informazioni approfondite sul progetto	40
Ascolto	30
Colloquio con il Centro Antiviolenza	23
Confronto sui diritti delle donne	21
Accesso al lavoro	16
Informazioni sul volontariato	6
Consulenza legale	5
Informazioni su corsi di formazione per adulti/e	4
Accesso alla salute	3
Accesso alla casa	2
Patente	1
Spazi ludico-ricreativi per mamme e bimbi/e	1
Informazioni sui diritti di maternità	1

Relativamente alla richiesta di alfabetizzazione, è emerso con chiarezza il dato allarmante di moltissime donne straniere presenti sul territorio anche da molti anni ma con una scarsa o nulla conoscenza della lingua italiana. Delle 66 donne che si sono avvicinate al camper per chiedere informazioni sui corsi di italiano esistenti nel territorio, 39 sono in Italia da una media di

9,6 anni (per le rimanenti non è stato possibile raccogliere il dato). Sempre di queste 66 donne, 9 hanno un buon livello di conoscenza della lingua e vorrebbero perfezionarla, 34 hanno un livello di italiano sufficiente/minimo indispensabile, mentre 6 non parlano per nulla o sono analfabete anche all'origine (2); per le rimanenti non è stato possibile raccogliere il dato.

Stando a quanto riportato dalle donne, i principali ostacoli alla partecipazione ai corsi di italiano nei territori in cui sono già attivi (Casalfiumanese, Medicina e Castel S. Pietro Terme), sono stati la carenza e il costo dei mezzi di trasporto, la presenza di figli e figlie sotto i 3 anni che non frequentano i servizi per l'infanzia e il carico di lavoro di cura quotidiano che fa sì che l'istruzione delle donne non sia considerata una priorità per la famiglia.

Con questi dati alla mano, che di certo non possono avere una vera e propria valenza statistica ma che costituiscono un patrimonio di conoscenze prezioso e fondamentale per analizzare la situazione in cui si trovano queste donne nel Circondario Imolese, possiamo affermare con grande preoccupazione che la mancata padronanza della lingua italiana comporta, per le donne straniere,



**trama di terre - ONLUS**  
ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

via Aldrovandi 31 - 40026 Imola (BO) - [www.tramaditerre.org](http://www.tramaditerre.org)  
tel. 0542 28912 - fax 0542 067566 - [info@tramaditerre.org](mailto:info@tramaditerre.org) - C.F. 90025760373

una forma di isolamento ulteriore rispetto a quello delle donne italiane, che le obbliga a dipendere costantemente dagli altri, in particolare dai mariti, sia nell'accesso ai servizi che in tutto ciò che riguarda la vita pubblica e che le costringe quindi a delegare la loro partecipazione agli uomini.

Ciò conferma quello che anche dalla lunga esperienza di Trama di Terre con le donne migranti era già emerso: se l'accesso alla conoscenza della lingua italiana per le donne straniere non rappresenta una priorità per le loro famiglie, le donne sono costrette a delegare parte della vita quotidiana, ovvero quella esterna alla casa, al marito o ai membri più giovani della famiglia (figli/e) che frequentano la scuola, pur essendo a volte in Italia da molti anni.

Le donne hanno infatti nominato spesso il senso di “vergogna” che provano per non sapersi esprimere e nel non comprendere la lingua, come il primo ostacolo al frequentare luoghi “importanti” del territorio (scuola, uffici pubblici, medico, etc.). La comunicazione, primo elemento fondamentale per facilitare la relazione tra migranti e nativi, viene meno e per le donne diventa quindi una barriera insormontabile che non permette loro di raggiungere una base di autonomia, pagando così le conseguenze, anche nel paese ospitante, di quel ruolo sociale che è di gran lunga il più discriminato: essere donna e migrante. La non conoscenza della lingua le mantiene in una situazione di controllo da parte dei membri della famiglia in ogni aspetto della quotidianità. La mancata partecipazione alla vita del territorio rappresenta non solo la perdita di una preziosa occasione di incontro tra culture diverse e di arricchimento reciproco, ma per le donne significa anche non praticare quei diritti di genere di cui, a volte per la prima volta, potrebbero usufruire e che permetterebbe loro di vedersi come soggetto attivo nel nuovo paese.

Questa dinamica negativa contribuisce a costruire una grande distanza tra le donne native e le migranti e tra le migranti e le istituzioni ma non solo, molto spesso alimenta e rafforza la percezione da parte delle donne (anche a causa del loro vissuto) di uno stato sociale unicamente assistenziale, che le porta a rivolgersi con questo approccio agli enti locali, sempre e soltanto quindi in situazioni di emergenza.

### ***Apprezzamento e risultati***

La Carovana ha ricevuto, in generale, molti feedback positivi da parte delle donne incontrate, proprio perché in parte abbiamo contribuito a rappresentare le istituzioni in maniera diversa ovvero dimostrando interesse verso le cittadine dei territori lontani dai centri delle città (Imola e Bologna soprattutto).

E' possibile affermare che la Carovana ha accorciato la distanza tra le cittadine e le istituzioni, permettendo alle donne, in particolare migranti, di entrare direttamente in dialogo con le referenti istituzionali portando direttamente a loro l'attenzione sui propri bisogni.

È quanto è accaduto ad esempio, durante il laboratorio sulla salute che si è tenuto il 26 novembre scorso presso il Comune di Borgo Tossignano, organizzato in collaborazione con il Consultorio Familiare di Imola, partecipato da una quindicina di donne, per lo più arabe provenienti da Marocco e Tunisia. In questa sede le donne si sono potute confrontare con Anna Strazzari e Stefania Visciano, rispettivamente psicologa e ostetrica del Consultorio, e hanno potuto portare la loro visione all'assessora alle pari opportunità Sabina Amadori, interloquendo per la prima volta con una referente istituzionale che si è messa in una condizione di ascolto. È emersa così la richiesta di una maggiore prossimità dei servizi (in particolare scolastici e sanitari), ma anche il senso di vergogna



**trama di terre - ONLUS**

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

via Aldrovandi 31 - 40026 Imola (BO) - [www.tramaditerre.org](http://www.tramaditerre.org)

tel. 0542 28912 - fax 0542 067566 - [info@tramaditerre.org](mailto:info@tramaditerre.org) - C.F. 90025760373

che comporta il non essere in grado di muoversi autonomamente su un territorio e il desiderio di essere considerate cittadine attive e partecipi della vita del proprio Paese di adozione.

Di fondamentale importanza sono stati anche gli altri incontri pubblici svolti sul territorio, in collaborazione con il CPIA Imolese e la CGIL di Imola. Nel primo caso si è trattato di 3 laboratori tenuti all'interno delle classi del CPIA a Casalfiumanese (27 novembre) e Medicina (10 dicembre), mentre in un caso è stata una classe a recarsi direttamente in visita presso la sede di Trama di Terre a Imola (12 luglio). In questi laboratori, in un dialogo continuo con le/i partecipanti, abbiamo analizzato le diverse forme di violenza maschile sulle donne, per fornire un'occasione di lettura del proprio quotidiano e trasmettere alle donne le informazioni corrette su cosa fare in caso si sia vittime o testimoni di violenza. Nel secondo caso, invece, grazie alla collaborazione con la CGIL, abbiamo incontrato le lavoratrici delle aziende “Sole di Montagna” (Ponticelli, 24 luglio) e “Packaging Imolese” (Imola, 20 novembre), coinvolgendo circa 120 lavoratrici e lavoratori.

Il progetto della *Carovana* ha sicuramente contribuito a facilitare anche la relazione tra l'associazione (che si è fatta portavoce dei bisogni delle donne sul territorio) e il Nuovo Circondario Imolese e le amministrazioni più disponibili al dialogo. Questa collaborazione ha portato anche alla nostra partecipazione a quattro eventi pubblici (organizzati dai comuni locali) molto significativi per la sensibilizzazione della cittadinanza sulla violenza maschile: il 16 novembre a Fontanelice, con la proiezione del film “Non sono un uomo facile” e la presenza della sociologa Giulia Selmi, il 18 novembre a Casalfiumanese per l'inaugurazione della panchina rossa, il 22 novembre a Dozza per la presentazione della Red Box: kit di sopravvivenza per difenderci dalla violenza di genere, e infine il 24 novembre quello a Castel Guelfo, con la presentazione del libro “Oro Rosso. Fragole, pomodori, molestie e sfruttamento nel Mediterraneo”, con la presenza dell'autrice Stefania Prandi.

È stata importante la presenza fisica di alcune amministratrici che, con la loro presenza fisica al camper, hanno dato valore al progetto e si sono messe in una posizione di ascolto della cittadinanza. In particolare: Sabina Amadori, Elisabetta Carbonari, Sandra Esposito, Elisabetta Masi, Beatrice Poli, Anna Ortolani, Alice Suzzi, Anna Venturini.

### ***Un particolare risultato: l'emergere di casi di violenza maschile sulle donne***

Riguardo il contrasto alla violenza maschile sulle donne, delle 23 donne con cui abbiamo svolto almeno un colloquio, 17 avevano subito violenza in prima persona, mentre 6 erano state testimoni di situazioni di violenza su donne con cui hanno una relazione di forte vicinanza. Le 8 donne che hanno parlato di una violenza ormai passata hanno lamentato un grande senso di solitudine e una mancanza di risposte da parte delle istituzioni a cui si sono rivolte. Molto forte è il senso di amarezza che trasmettono per essersela dovuta “cavare da sole”. Questo dato coincide con i dati qualitativi del nostro CentroAntiviolenza per cui le donne vittime di violenza sentono di non ricevere dalle istituzioni risposte adeguate alla richiesta d'aiuto, ovvero tempestive misure contenitive sull'uomo maltrattante.

Una criticità che abbiamo riscontrato durante la nostra presenza sui territori, e che vogliamo denunciare, è stata, in alcuni casi, l'aperta ostilità da parte di alcuni uomini, con aggressioni verbali, commenti sessisti o avvicinamenti alla Carovana per controllarne l'operato.

Nel complesso, crediamo che il progetto abbia fornito un'importante occasione per rompere il silenzio sulla violenza maschile contro le donne, rappresentando un'opportunità quotidiana di



**trama di terre - ONLUS**

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

via Aldrovandi 31 - 40026 Imola (BO) - [www.tramaditerre.org](http://www.tramaditerre.org)

tel. 0542 28912 - fax 0542 067566 - [info@tramaditerre.org](mailto:info@tramaditerre.org) - C.F. 90025760373

dialogo e sensibilizzazione della cittadinanza. Durante i presidi ma anche durante gli incontri pubblici, infatti, molti cittadini e cittadine sono stati/e ricettivi/e e hanno evidenziato una mancanza di informazione rispetto al “cosa fare” in caso di violenze agite di cui sono a conoscenza, manifestando una grande responsabilità individuale sul benessere della comunità territoriale.

### ***Il lavoro in rete come occasione e risorsa***

Molto utili si sono rivelate le riunioni del tavolo di coordinamento del progetto, costituito dai partner. Il tavolo si è riunito periodicamente per coordinare gli interventi e raccogliere i feedback delle diverse istituzioni coinvolte, che hanno così potenziato la conoscenza e il confronto reciproco. Grazie a questo lavoro di raccordo, ad esempio, siamo riuscite a far partire un corso di lingua italiana di livello A1 presso il Comune di Castel Guelfo, con il coinvolgimento di una quindicina di donne che sono state tutte tranne 2 intercettate grazie alla Carovana.

Ci auspichiamo di poter proseguire questo progetto continuando la feconda collaborazione iniziata con i/le partner per aprire nuovi spazi di socialità e di partecipazione per le donne dove queste possano incontrarsi, prendere parola, restituire valore ai propri vissuti, superando il senso di vergogna e diventando parte attiva della vita del territorio, come cittadine pienamente titolari di diritti.

Auspichiamo, inoltre, che le istituzioni nazionali, regionali e locali mettano a bilancio risorse non solo annuali ma continuative e su periodi lunghi che ci consentano di promuovere e agire iniziative di sensibilizzazione e di promozione per una cultura fondata sulla parità di genere in maniera sistematica, poiché ad oggi purtroppo è possibile ragionare solo su una programmazione di corto respiro dovuta all'emanazione di bandi.

L'obiettivo, che come associazione ci prefiggiamo da anni, è la creazione di una cultura attenta al superamento delle molteplici discriminazioni di genere e al rispetto dei diritti delle donne e del valore delle diversità culturali come arricchimento per tutta la comunità. Siamo consapevoli del fatto che questo può avvenire soltanto se anche le istituzioni capiranno che non serve agire in un'ottica emergenziale o a spot: bisogna rendere effettive e sistematiche le politiche e gli interventi che vanno in quest'ottica e che contribuiscono a colmare i gravi ritardi e le mancanze che il nostro paese sconta in questo campo.